

Allegato Dicembre 2021

LA STRAGE DI NATALE 1984

La strage del Rapido 904 o strage di Natale è il nome attribuito all'attentato dinamitardo avvenuto il 23 dicembre 1984 nella grande galleria dell'Appennino, subito dopo la stazione di Vernio, al treno proveniente da Napoli e diretto a Milano, quasi una orrenda replica di quella dell'Italicus (4 agosto 1974). Al contrario del caso dell'Italicus questa volta gli attentatori attesero che il treno penetrasse nel tunnel per massimizzare l'effetto della detonazione. L'esplosione causò 16 morti e 267 feriti. I soccorsi furono immediati a partire dal capotreno e dai controllori (cui venne poi attribuita una medaglia d'oro e un encomio solenne). A Bologna, il mattino del 24, si attuò il piano di emergenza frutto delle misure predisposte dopo la strage del 2 agosto e pochi anni dopo questo servizio centralizzato di Bologna soccorso diventò il primo nucleo attivo del SERVIZIO DI EMERGENZA NAZIONALE 118.

Il presidente del Consiglio Bettino Craxi disse amaramente che si era voluto sporcare di sangue il Natale e il presidente della Repubblica Sandro Pertini nel suo ultimo messaggio di fine anno commentò: "Cinque stragi abbiamo avuto, tutte lo stesso marchio di infamia e i responsabili non sono stati ancora assicurati alla giustizia. I parenti delle vittime e il popolo italiano non chiedono vendetta ma **VERITÀ e GIUSTIZIA**".

Le vittime furono: Giovanbattista Altobelli (di anni 51) Anna Maria Brandi (di anni 26) Angela Calvanese in De Simone (di anni 33) Anna De Simone (di anni 9) Giovanni De Simone (di anni 4) Nicola De Simone (di anni 40) Susanna Cavalli (di anni 22) Lucia Ferrato (di anni 66) Pier Francesco Leoni (di anni 23) Luisella Marrazzo (di anni 25) Carmine Moccia (di anni 30) Valeria Moratello (di anni 22) Maria Luigia Morini (di anni 45) Federica Tagliatela (di anni 12) Abramo Castella (di anni 29) Gioacchino Tagliatela (di anni 50, deceduto successivamente per le gravi ferite riportate).

Il 9 gennaio 1986 al primo processo che si concluse nel febbraio 1989, il giudice Pier Luigi Vigna imputò formalmente la strage a Calò e a Cercola che l'avrebbero materialmente compiuta: vennero a galla diverse linee di collegamento tra Calò, Cosa Nostra, la camorra napoletana, gli ambienti del terrorismo eversivo neofascista, la P2 e la banda della Magliana. Il secondo grado del processo confermò l'ergastolo agli esecutori materiali ma furono ridotte le pene ai detentori di esplosivo. Il 5 marzo 1991 la prima sezione penale della Corte di Cassazione annullò le condanne in appello ma la Cassazione ordinò la ripetizione del processo alla Corte d'Assise d'Appello di Firenze che, il 14 marzo 1992, confermò l'ergastolo per Calò e Cercola, condannò per la fornitura di esplosivo Di Agostino a 24 anni. I condannati a pochi anni per detenzione di esplosivo furono poi uccisi con le mogli in un agguato mentre tornavano in auto a Napoli. La quinta sezione penale della Cassazione il 24 novembre 1992 confermò la sentenza riconoscendo la "matrice terroristico-mafiosa dell'attentato".

Il 27 aprile 2011 la direzione distrettuale antimafia di Napoli emise un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del boss mafioso Salvatore Riina, considerato il mandante della strage, ma il 14 aprile 2015 lo stesso fu poi assolto per mancanza di prove.

Le vittime della strage del treno 904 non hanno mai ottenuto alcun risarcimento.

Nel 2006 grazie ad un progetto di ricerca, promosso dall'Associazione tra i famigliari delle vittime della strage sul treno Rapido 904 del 23 dicembre 1984 col patrocinio della Regione Campania, è stato pubblicato il libro di A. Hobel e G. Iannicelli "La strage del treno 904. Un contributo delle scienze sociali (Ipermedium, 2006)

Il musicologo, scrittore Leoncarlo Settimelli ha composto la canzone "Il sogno spezzato di Federica" la ragazzina di 12 anni morta nella strage.

Daniele Bianchessi ha raccontato la strage del Rapido 904 nello spettacolo di teatro civile "La storia e la memoria".

Ha scritto Sartre (citato nel libro Ritorno a Jean-Paul Sartre: esistenza, infanzia e desiderio di Recalcati) "*sempre rileggiamo il nostro passato a partire dal nostro procedere verso l'avvenire e sempre l'avvenire ci consente di dare forme diverse al nostro passato*".

Per approfondire:

<https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1984/la-strage-di-natale-sul-rapido-904>